



## **IL PRESEPE**

Di **Filip Moroder Doss e Thomas Comploi**  
Progetto: **Filip Moroder Doss**

Scritto Prof. **Paolo Levi**

Un'icona del nostro tempo

La rappresentazione della Natività è da sempre un'occasione artistica, simboleggiando un evento perfetto, sia dal punto di vista simbolico, sia dal punto di vista scenico. Dai piccoli allestimenti casalinghi, spesso giocosi e infantili - ma anche preziosi, quando realizzati da antiche tradizioni artigianali - alla teatralità dei presepi viventi, si arriva fino alle straordinarie iconografie dell'arte antica, moderna e contemporanea, che ogni volta rinnovano il momento fondante della spiritualità cristiana. Le presenze canoniche del Bambino in una culla di paglia, del Padre e della Madre, dell'Angelo, dei Re Magi, e soprattutto gli aspetti coreografici del popolo in adorazione, si prestano da sempre a infinite interpolazioni, e anche a incursioni in un quotidiano immediatamente riconoscibile.

Nel caso della grande realizzazione lignea - in taglio naturale, appena ritoccato da tracce di colore bianco - degli scultori Filip Moroder Doss e Thomas Comploi, l'intenzione narrativa è estremamente sintetica, lasciando volutamente a chi guarda il ruolo della partecipazione collettiva. Su un'estensione di otto metri per un'altezza di quasi due metri e mezzo, sono allineati diversi gruppi di figure appena sagomate, e stilizzate in un'astrazione espressiva che sottolinea le posture più che alludere ai particolari anatomici. Il gruppo della Sacra Famiglia costituisce il centro focale, anche se non quello geometrico, dell'allestimento, dove il Bambino è una struttura dalla movenza morbida e avvolgente ricoperta da una laminatura d'oro, che spicca in altorilievo al centro di un blocco che unisce in un solo corpo compatto Maria e Giuseppe. A destra di chi guarda, l'Angelo e i Re Magi si fronteggiano dinamicamente in una sorta di dialogo fitto. A sinistra, invece, sorgono tre gruppi di forme adulte e infantili, fra cui una volge il capo in direzione opposta rispetto al centro della scena, significando l'inquietudine del Figliol Prodigo e la sua impossibilità di partecipare all'evento miracoloso. Questo dato, in particolare, contrassegna l'opera come icona del nostro tempo, suggerendo l'idea di una distrazione senza scampo e quindi della moderna incapacità di abbandonarsi a una fede semplice e istintiva. Ma nello stesso tempo, l'assoluta innovazione formale di questo lavoro riferisce dell'attualità di una speranza di riscatto dalla sofferenza e dall'ingiustizia, che appartiene anche alla coscienza laica.

Paolo Levi

To - 31 marzo 2009